



**DICEMBRE 2006**

Cari amici

quante volte ci scopriamo a "vagare" nel quotidiano cercando di scappare davanti alle difficoltà e alle fatiche, distogliendo lo sguardo dall'errore in attesa di trarre soddisfazione solo da ciò che più immediatamente sembra corrisponderci.

La mostra dei monaci benedettini – in particolare la sezione II che proponiamo questo mese – pone sotto i nostri occhi una umanità differente, educata ad affrontare ogni aspetto della vita con una fecondità e creatività sorprendenti.

Questa posizione, possibile per tutti, non è il frutto di una bravura ma di una fede vissuta come mentalità ed esperienza quotidiana.

Marcello Perego  
Banco Farmaceutico



## **'CON LE NOSTRE MANI, MA CON LA TUA FORZA'** Le opere nella tradizione monastica benedettina

La mostra si articola in sei sezioni:

**1) Il monastero: un fatto inaspettato e sorprendente, 2) Dal monastero una nuova civiltà, 3) Le radici dell'esperienza benedettina, 4) Verso dove cammina l'Europa oggi? 5) La ripresa: la fedeltà di Dio, 6) San Benedetto, la speranza dell'occidente.**

In questo numero presentiamo la seconda delle sei sezioni della mostra.

### **FOCUS**

Il mese scorso abbiamo presentato la prima sezione "Il monastero: un fatto inaspettato e sorprendente" che provoca la domanda: "Che cos'è?".

Quanto più ci si addentra in questa realtà, tanto più si resta sorpresi dalla fecondità di opere generate da questo modo di vivere, che ha posto le basi di una nuova civiltà.

#### **SEZIONE II DAL MONASTERO UNA NUOVA CIVILTÀ'**

La carità in atto, così come descritta nella prima sezione, ha promosso, senza progettarlo, uno sviluppo culturale, economico e sociale veramente decisivo nella storia dell'Europa.

Di fatto le frequenti ed intense relazioni tra monasteri lontani hanno contribuito a generare l'unità dei popoli che la compongono.

In questa sezione vengono mostrati alcuni esempi, tra i più significativi, di una sorprendente **fecondità di opere:**

- La cultura: un giudizio nuovo sul mondo (II/7 - II/13)
- Il lavoro: un imprevisto sviluppo economico (II/14 - II/18)
- Il dilatarsi della comunione: la missione (II/19 - II/21)

## LA CULTURA: UN GIUDIZIO NUOVO SUL MONDO

### II/7 Dal monastero una nuova civiltà



Rete di scuole monastiche

L'unità generata dal monachesimo tendeva a ridurre le frontiere politiche tra i popoli dell'Europa, le relazioni tra monasteri lontani erano frequenti ed intense.

I monaci affermarono il particolare valore metodologico dell'amicizia come strada all'incontro con Dio.

### II/8 La teologia monastica: l'esperienza è maestra



Monaco adorante la croce, miniatura XIV sec.

"San Benedetto non propone una certa visione teologica astratta, ma partendo dalla verità delle cose... infonde fortemente negli animi un modo di pensare e di agire secondo il quale la teologia è trasferita nel vivere quotidiano. A lui non sta tanto a cuore di parlare delle verità di Cristo quanto di vivere con piena verità il mistero di Cristo". (Giovanni Paolo II).

Nel cuore del Medioevo si è sviluppata nei monasteri una teologia esistenziale, fondata principalmente sulla Sacra Scrittura, tendente a gustare e sperimentare con la totalità dell'io il mistero dell'amore di Dio per noi, rivelatosi in Cristo.

### II/9 Il canto gregoriano



Mano "guidonica", miniatura, Montecassino, XI sec.

Il canto gregoriano si affermò ben presto in tutta l'Europa, poiché favoriva la meditazione e l'assimilazione del testo sacro. È difficile trovare una corrispondenza così aderente ed espressiva tra parola e musica come nel gregoriano.

Il canto gregoriano inoltre è una mirabile espressione della comunione: per la sua particolare struttura ritmica e melodica richiede da parte di chi lo canta una costante tensione all'unità.

"Non c'è strumento che possa meglio affinare il cuore umano più del canto. Non c'è niente che dia gloria a Cristo più del canto. Non c'è strumento più educativo di questo." (Don Giussani)

### II/10 -11 Il lavoro nello scriptorium – La trasmissione dei classici profani



Amanuense, miniatura, Cascinazza, 2005

"La pittura è adoperata perché gli analfabeti, almeno guardando, leggano ciò che non sono capaci di decifrare sui codici" (san Gregorio Magno).

Nei monasteri lo studio delle lettere non era indirizzato ad acquisire una cultura profana considerata fine a se stessa: "l'unico scopo delle arti liberali è comprendere più profondamente la parola di Dio" (san Gregorio Magno).

L'ecumenismo dei monaci manifesta un amore così gratuito alla verità, che faceva loro affrontare tutti gli autori classici positivamente, perché convinti che in essi c'era qualche riverbero di Cristo, cioè della verità.

"Vagliate tutto e trattenete ciò che è bene" (San Paolo)

### II/12-13 Educare attraverso lo spazio



Pianta dell'abbazia di Santa Maria di Fossanova

L'architettura monastica è il frutto maturato da ininterrotte generazioni di uomini che, educati dalla scuola del servizio divino, hanno modellato gli edifici in funzione delle esigenze del rapporto con Dio e tra i fratelli, generando spazi capaci di documentare e testimoniare in modo eloquente la ricchezza di vita della comunione fraterna dei monaci. Il monastero nasceva dalla realtà stessa e non dalla realizzazione di un progetto.

"I monasteri non erano un rifugio, ma il mondo stesso. I monasteri e le loro chiese rendevano visibile la città di Dio, custodivano le manifestazioni divine e le facevano entrare nella storia." (Norberg-Schulz)

## IL LAVORO: UN IMPREVISTO SVILUPPO ECONOMICO

### II/14-15 La coltivazione dei campi – Apicoltura, artigianato, industria



L'aratura dei campi, Corale,

In un mondo desolato dalle invasioni barbariche, i campi non erano più coltivati. I monaci recuperarono gli antichi manuali romani sull'agricoltura, introducendo nuovi metodi agricoli.

I monaci, dovendo celebrare la messa, coltivarono vigneti ovunque il clima permettesse di piantarli. Il loro ruolo nel perfezionamento della vinificazione resterà dominante fino al XVIII secolo: fu Dom Perignon, dei benedettini di Saint-Vanne, a inventare lo champagne.

miniatura, XIV sec.

Grande impulso venne dato all'industria artigianale:

I monaci si impegnarono presto a praticare l'apicoltura soprattutto perché avevano grande bisogno di cera per le candele delle loro chiese.

Servivano poi laboratori di tessitura per i vestiti, di gioielleria e di scultura per le necessità del culto e della liturgia.

## **II/16-17-18 La gestione delle acque – La bonifica dei terreni – Il Commercio**



Veduta di una  
marcita  
lombarda



Domenico Lenzi  
Mercato dei  
cereali, XIV sec.

La necessità dell'acqua costituisce una delle preoccupazioni principali per la vita di un monastero: dalla scelta di un nuovo luogo di fondazione all'uso domestico, all'uso liturgico e all'uso produttivo.

Verso l'anno 1000, l'abbazia di Hohorst, nell'Olanda settentrionale, e l'abbazia di Egmont iniziarono insieme alla popolazione locale il lavoro della costruzione di dighe contro il mare. Togliendo l'acqua alle terre paludose, crearono così i primi "polder" (terre sotto il livello del mare protette da dighe).

Lo sfruttamento delle grandi proprietà che la maggior parte delle abbazie possedevano, in territori spesso dispersi e separati, costrinsero a creare e a promuovere un considerevole movimento commerciale.

"I monaci sono all'origine, inconsapevole e involontaria, di un movimento economico e sociale così profondo, così diversificato e vasto che l'evoluzione del Medioevo sarebbe difficilmente spiegabile senza la loro presenza e la loro azione." (L. Moulin)

### **IL DILATARSI DELLA COMUNIONE: LA MISSIONE**

## **II/19 Dal monastero alla città: il *populus abbatiae***



Veduta di Vézelay

La vita monastica, che è testimonianza della salvezza presente, con il suo stesso esistere si è posta in rapporto con il mondo come fonte di vera civiltà e progresso. Grazie al tipo di vita e al lavoro dei monaci, intorno alle abbazie cominciarono a sorgere delle aggregazioni di uomini che formarono il *populus abbatiae*. Essi, all'ombra delle mura

monastiche, ricevevano protezione, assistenza religiosa, educazione e imparavano diversi mestieri. Queste popolazioni contribuiranno in modo decisivo a trasformare e plasmare il volto e la vita sociale di intere regioni.

Ci volle molto tempo, fu un processo educativo necessariamente lento e paziente, ma fu questa esperienza che permise ad una società di crescere contemporaneamente, tutta insieme.

## **II/20 Un influsso sociale e politico**



La sede attuale del  
Parlamento inglese

"Le pratiche elettorali e deliberative del mondo moderno traggono origine non, come si è creduto per molto tempo, nell'antichità greca e latina, le cui tecniche erano cadute nell'oblio per le invasioni barbariche (e anche prima), ma dalle sole istituzioni che, per secoli, sono ricorse al sistema delle elezioni, e le hanno volute regolari, libere da ogni violenza e da ogni frode, la Chiesa nel suo insieme e gli Ordini religiosi in particolare... Dobbiamo ascrivere ai Benedettini l'apparire di un Ordine sanamente e prettamente democratico." (L. Moulin)

## **II/21 Unità di popoli e di culture**

La forza e la durata nel tempo della vita benedettina non sono l'esito di una capacità o generosità umana, ma sono date dall'appartenenza vissuta alla comunione ecclesiale, nella fedeltà alla successione apostolica, specialmente nel legame con il Papa. Infatti il monastero non è qualcosa di particolare, ma è il cuore stesso della comunità cristiana, poiché tende a rendere più visibile la natura comunionale della Chiesa.

L'esistenza stessa del monastero fu missionaria: la comunione vissuta, mostrando la bellezza del cristianesimo, diventò indice, segno della presenza di Cristo nel mondo e, nel tempo, permise l'unità di popoli e culture.

### **Per acquistare il Catalogo:**

- > <http://www.itacalibri.it> > Cataloghi > **"Con le nostre mani, ma con la Tua forza"**  
Le opere nella tradizione monastica benedettina

**Per prenotare la mostra itinerante:**

- scrivere all'indirizzo [info@meetingmostre.com](mailto:info@meetingmostre.com) specificando il titolo della mostra e il periodo.

**Per prenotare il "servizio guide" :**

- inviare una mail a: [mostrasanbenedetto@hotmail.com](mailto:mostrasanbenedetto@hotmail.com)

## TESTIMONIANZE

**DIALOGO CON Guido Boldrin, Direttore FIS - Federazione Impresa Sociale (Compagnia delle Opere)****"DALLA CARITA' IN ATTO, UNA FECONDITA' IMPREVISTA E SORPRENDENTE"**

La mostra dei monaci benedettini "Con le nostre mani, con la Tua forza" offre un esempio di come da una vita vissuta nella fede può nascere miracolosamente una ricchezza di opere oltre ogni calcolo e previsione. La II sezione ci insegna che è possibile vivere in un modo diverso tutte le circostanze, compresi i sacrifici e le fatiche, con una umanità e una fecondità impensabili per chi è abituato a considerare la vita soltanto come il frutto delle proprie mani.

Su questi contenuti ci siamo confrontati con Guido Boldrin, Direttore della FIS - CDO una realtà che ben testimonia come sia possibile vivere questa fecondità.

**Il metodo che i monaci ci insegnano è quello di vivere con una "curiosità di conoscenza per ogni aspetto della vita, per ogni uomo che incontriamo, perché questo è semplicemente il modo in cui Cristo si fa presente". È possibile per tutti vivere così?**

All'origine di questa posizione c'è il riconoscimento di un dato di fatto: siamo uomini mancanti, uomini che non possono darsi fino in fondo ciò che desiderano, quello che vogliono. Chiunque prima o poi sperimenta il proprio limite e l'inadeguatezza delle proprie 'mani' di fronte alle circostanze che la vita offre.

Per me, che sono cristiano, è stato l'incontro con Cristo a farmi scoprire il significato della vita, a dirmi che una risposta, una Presenza che si fa compagnia al mio limite, c'è. Lui mi ha preso - e ogni giorno mi prende - per quello che sono, rispondendo alla domanda di senso che mi costituisce. Questa mendicanza continua di significato è la forza più grande che ho, perché è ciò che consente di sviluppare la creatività, che fa guardare con curiosità alla realtà: quando uno ha fame, infatti, non sta fermo ma si muove, domanda.

È solo questo che fa crescere le cose, fa diventare grandi. Allo stesso modo, ad esempio, un imprenditore che vuole sviluppare la propria impresa deve sempre essere curioso e attento a quello che avviene nella realtà. Anche noi, dunque, siamo chiamati ad essere sempre attenti e curiosi, a intraprendere continuamente.

**L'esperienza benedettina ci insegna che a partire da una posizione di questo tipo - e non da un progetto studiato "a tavolino" - è possibile una fecondità imprevista e imprevedibile. Cosa suggerisce in proposito l'esperienza della FIS-CDO?**

La storia della Compagnia delle Opere, come sempre viene ricordato da chi l'ha fondata, è nata proprio in questo modo: c'era un giovane in Sicilia, di nome Sebastiano, che produceva vino ma non riusciva a venderlo. Sebastiano incontrò un giorno Don Giussani, e con molta semplicità gli chiese aiuto. Don Giussani lo prese sul serio: decise con i suoi amici di dare una mano a questo coltivatore siciliano. E così, tramite il semplice passaparola, Sebastiano cominciò a vendere il suo vino in giro per l'Italia. Questo dimostrava che una rete di rapporti di amicizia, una volta strutturata e organizzata adeguatamente, poteva diventare un aiuto per il singolo e per tutti, nel tentativo di rispondere a un bisogno concreto. Così è nata la CdO e lo slogan che da sempre la caratterizza: *'un criterio ideale, un'amicizia operativa'*.

Un criterio ideale, che si esplicita sul lavoro come in famiglia, che tiene conto della nostra ricerca di significato e del nostro desiderio di bellezza, verità e giustizia in uno sguardo che abbraccia la totalità della nostra vita. Accanto a questo criterio un'amicizia operativa, che trae spunto dalla constatazione che da soli tutto è più difficile. Su queste basi è stata creata la Compagnia delle Opere, che oggi conta tra i propri membri oltre 34.000 piccole e medie imprese in tutta Italia. All'interno della CDO la FIS raggruppa le realtà non profit; tra queste c'è ad esempio il Banco Alimentare, che ogni giorno offre cibo a più di un milione di persone indigenti, e la cooperativa di Lorenzo Crosta il quale, cominciando a prendere sul serio dei ragazzi disabili che volevano lavorare - facendo qualcosa di utile, non riempiendo

semplicemente il tempo – ha dato vita ad una realtà che oggi conta centinaia di dipendenti per la maggior parte disabili e carcerati; all'interno della FIS è possibile incontrare anche realtà come l'AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale), organizzazione non governativa nata anch'essa non da un progetto di assistenza umanitaria ma dal semplice tentativo di aiutare una donna - Rosetta Brambilla – che a Belo Horizonte, in Brasile, aveva cominciato ad accogliere sotto un tetto di lamiera i bambini delle favelas. Ad oggi, l'opera da lei fondata soccorre 800 bambini; e sono solo alcuni esempi.

"Amicizia operativa", per tutte queste persone, vuol dire conoscersi, mettere a confronto le rispettive esperienze e, se possibile, fare un pezzo di strada insieme, aiutarsi in un paragone costante con gli altri.

Il fiorire di tutte queste opere è frutto innanzitutto di quello sguardo diverso sulla realtà che ho descritto prima: una posizione così certamente non toglie nulla alla fatica e alle difficoltà quotidiane, ma è l'unico modo per vivere una vita umanamente degna. Proprio per questo, non riguarda solo i monaci bensì è una proposta vera per tutti.

### **Quale spunto della mostra dei monaci ti ha colpito e aiutato maggiormente?**

Il richiamo continuo all'origine di un'opera cristiana e alla posizione umana di ciascuno di noi. Per quanto piccolo e limitato possa essere, un tentativo ha valore innanzitutto per la verità che porta con sé. Il modo con cui nascono le opere, infatti, è lo stesso modo con cui – come dice la mostra – Dio è entrato nel mondo: all'inizio è come un piccolo seme gettato nella terra, di cui nessuno si accorge, ma poi crescendo diventa una pianta da frutti; così le opere della nostra vita all'inizio sono sempre piccole, ma possono diventare molto grandi se prendono coscienza delle loro radici. E allora non si può misurare un'opera di carità cristiana solo dal fatto, ad esempio, che essa ha migliaia di persone che lavorano per distribuire il pane ai poveri. Può anche trattarsi semplicemente di uno che porta un pezzo di pane al vicino di casa: in quel gesto c'è già tutta la possibilità di riscatto per l'umanità intera, perché se è vero per uno, è vero per tutti.

## NEWS

- **Sabato 25 novembre durante la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare** negli oltre 6.000 supermercati e ipermercati, sono state raccolte **8.350 tonnellate** di prodotti alimentari, 200 tonnellate in più rispetto allo scorso anno.
- **La Campagna delle Tende 2006-2007 (www.avsi.org )**  
"La carità sarà sempre necessaria, anche nella società più giusta": questo il titolo della Campagna Tende di quest'anno, che prende spunto dall'enciclica Deus Caritas Est di Papa Benedetto XVI. La Campagna è una raccolta fondi itinerante in Italia e all'estero a favore di progetti educativi nei paesi in via di sviluppo nei quali AVSI lavora da molti anni.
- **Nuova vita al 5 per mille?** Anche il 5 per mille è tra i 90 emendamenti presentati lo scorso 11 novembre all'Aula di Montecitorio dal Governo, nell'ambito del lavoro parlamentare per l'approvazione della Finanziaria.

Associazione Banco Farmaceutico  
V.le Piceno, 18 – 20129 Milano – Tel. 02 70104315; [info@bancofarmaceutico.org](mailto:info@bancofarmaceutico.org)

◇ Per iscriverti alla newsletter invia una email a:  
[newsletter-subscribe@bancofarmaceutico.org](mailto:newsletter-subscribe@bancofarmaceutico.org)

◇ Per non ricevere più questa newsletter invia una email a:  
[newsletter-unsubscribe@bancofarmaceutico.org](mailto:newsletter-unsubscribe@bancofarmaceutico.org)